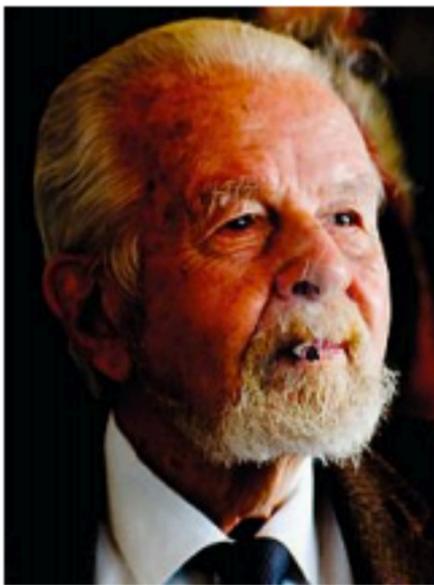


Città della conoscenza, il sogno di Budinich

Fermeglia: ora è realtà, ma va tradotta in impresa. Domenica si parlerà del grande fisico



Paolo Budinich

È sempre stato uno dei maggiori fautori dell'affermazione del Sistema Trieste quale polo scientifico di livello internazionale. Un sogno, quello di trasformare il capoluogo in una vera e propria città della scienza, che Paolo Budinich, il grande fisico scomparso lo scorso anno, coltivò nel corso di tutta la sua esistenza, e che passò attraverso una serie di tappe fondamentali: dalla fondazione insieme ad Abdus Salam del Centro internazionale di fisica teorica Ictp, datata cinquant'anni fa, fino alla realizzazione della Sissa, la Scuola internazionale

superiore di studi avanzati. Un sogno di cui si parlerà domenica al Museo Revoltella, in un incontro dove sarà presentato il volume di Rita Cian "Paolo Budinich. Mare, scienza e fortuna di un protagonista della cultura triestina del 900".

«Il sogno che Budinich aveva tratteggiato mezzo secolo or sono, può dirsi a tutti gli effetti realizzato: Trieste oggi rappresenta un polo scientifico di grande livello internazionale, grazie alle sue innumerevoli istituzioni di ricerca, e in questo percorso di crescita Budinich ha incarnato una figura fon-

damentale» - è il pensiero del sindaco Roberto Cosolini -. «Detto questo, non ci si può fermare qui: serve cavalcare i filoni della conoscenza, dell'innovazione e della competitività: e quest'ultima si può ottenere soltanto attraverso la ricerca e l'alta formazione di risorse umane di eccellenza, in quanto non possiamo competere con Paesi che hanno costi di produzione più bassi».

Concetti ripresi da Maurizio Fermeglia, rettore dell'Università di Trieste: «La nostra città rappresenta oggi una grande realtà scientifica e a dirlo sono i

numeri, dall'alta densità di enti scientifici fino alla concentrazione di cervelli di livello nazionale e internazionale» - dichiara Fermeglia -. «Il problema sta adesso nel trasformare questo enorme potenziale scientifico in un qualcosa di concreto e in questo senso c'è ancora molto da fare. Budinich ha vissuto in un'era diversa, mentre oggi dobbiamo fare i conti con la crisi: la direzione da seguire è quella dell'innovazione che va tradotta nella realtà industriale e nelle imprese del territorio. E per fare questo dobbiamo affidarci all'unica arma che abbia-

mo a disposizione, vale a dire la creatività».

«Trieste oggi è un polo scientifico riconosciuto a livello internazionale» - sottolinea Luciano Bertocchi, professore dell'Ictp -. «Il lavoro portato avanti da Budinich è tuttora vivo e vegeto in città e dunque il suo sogno si è realizzato. La sua figura è sempre stata un vero e proprio motore dell'innovazione scientifica, che non si fermava mai e andava continuamente alla ricerca di qualcosa di nuovo. Ma in questo campo bisogna sempre migliorare: si stanno profilando nuovi settori di ricerca che abbisognano di studi e di figure specializzate: l'importante dunque è guardare sempre al futuro e non fermarsi mai al presente».

Pierpaolo Pitich